

INTRODUZIONE

I. ANALISI LETTERARIA

I.1. LA «SUITE GUIRON» E LA «CONTINUAZIONE DELLA SUITE GUIRON»

Con il titolo di *Suite Guiron* si indica uno dei tre romanzi cavallereschi in prosa che compongono il *Ciclo di Guiron le Courtois*, insieme al *Roman de Meliadus* e al *Roman de Guiron*, pubblicati nei precedenti volumi di questa edizione,¹ e a una serie di testi satellite, distinti in raccordi, continuazioni e compilazioni.² Il titolo non è attestato nella tradizione, dove il testo è anepigrafo, ma è stato invece proposto per la prima volta da Nicola Morato nel suo studio dedicato al ciclo guironiano, che a partire dall'esame filologico dell'intera tradizione testuale e dalle dinamiche che ne risultano ha permesso di superare la visione di un romanzo unitario cristallizzata da Roger Lathuillère nella sua pur fondamentale *Analyse*.³ Lo studioso francese, nonostante l'attenzione dimostrata

1. Si vedano *Roman de Meliadus*, parte prima, a cura di L. Cadioli e S. Lecomte, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2021; *Roman de Meliadus*, parte seconda, a cura di S. Lecomte, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2021; *Roman de Guiron*, parte prima, a cura di C. Lagomarsini, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2020; *Roman de Guiron*, parte seconda, a cura di E. Stefanelli, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2020.

2. Per una messa a punto teorica sul ciclo, oltre alle introduzioni dei volumi già usciti, si veda *Le Cycle de 'Guiron le Courtois'. Prolégomènes à l'édition intégrale du corpus*, sous la direction de L. Leonardi et R. Trachsler, études réunies par L. Cadioli et S. Lecomte, Paris, Classiques Garnier, 2018. Una bibliografia completa dei lavori riguardanti il ciclo e le sue componenti è disponibile nelle schede *Arlima* ad essi dedicate (https://www.arlima.net/ad/cycle_de_guiron_le_courtois.html), mentre per un elenco aggiornato delle pubblicazioni dei membri del «Gruppo Guiron» si può ora consultare il sito web del gruppo (<https://guiron.fefonlus.it>).

3. Cfr. N. Morato, *Il ciclo di «Guiron le Courtois». Strutture e testi nella tradizione manoscritta*, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2010; nello stesso anno sono stati pubblicati anche S. Albert,

verso la *Suite*,⁴ considerava il romanzo solamente una «*version particulière*» del *Guiron le Courtois* unitario. Il testo è rimasto privo di una sua autonomia, e di conseguenza di un suo titolo, anche nell'edizione parziale uscita nel 2015 a cura di Venceslas Bubenicek, allievo di Lathuillère.⁵

La *Suite Guiron* venne composta solamente dopo *Meliadus* e *Guiron*, di cui dimostra di conoscere gli avvenimenti senza che si verifichi il contrario, ed è databile tra il 1240, anno dell'ormai nota menzione di un *liber Palamides* in una missiva destinata al segretario di Messina di Federico II, e il 1270 circa, anno di possibile datazione della sua più antica testimonianza.⁶ A differenza delle prime due *branches*, che vengono collegate da testi di raccordo a una data già alta,⁷ la *Suite Guiron* non sembra essere stata interessata direttamente da dinamiche di ciclizzazione, nonostante abbia probabilmente fornito materiale ad uno dei testi di raccordo, il *Racconto A*. Questo potrebbe essere uno dei fattori che spiega l'esiguità della sua tradizione: la *Suite* è testimoniata in larga parte da un solo

«Ensemble ou par pieces». *Guiron le Courtois (XIII^e-XV^e siècles): la cohérence en question*, Paris, Champion, 2010; B. Wahlen, *L'écriture à rebours. Le 'Roman de Meliadus' du XIII^e au XVIII^e siècle*, Genève, Droz, 2010. Questi tre lavori, da prospettive diverse e complementari, hanno problematizzato quanto affermava R. Lathuillère, *Guiron le Courtois. Étude de la tradition manuscrite et analyse critique*, Genève, Droz, 1966.

4. Cfr. R. Lathuillère, *Un exemple de l'évolution du roman arthurien en prose dans la deuxième moitié du XIII^e siècle*, in *Melanges de langue et de littérature françaises du Moyen Age offerts à Pierre Jonin*, Aix-en-Provence, CUER-MA - Université de Provence, 1979, pp. 387-401; Id., *L'évolution de la technique narrative dans le roman arthurien en prose au cours de la deuxième moitié du XIII^e siècle*, in *Études de langue et littérature françaises offertes à André Lanly*, Nancy, Publications de l'Université de Nancy II, 1980, pp. 203-14.

5. 'Guiron le Courtois'. *Roman arthurien en prose du XIII^e siècle*, éd. par V. Bubenicek, Berlin-Boston, de Gruyter, 2015. Si vedano anche le recensioni di Y. Greub, in «Vox Romanica», LXXV (2016), pp. 307-22 (seguita dalla risposta dell'editore alle pp. 322-9); C. Lagomarsini, in «Medioevo romanzo», XL (2016), pp. 198-201; N. Morato, in «Journal of the International Arthurian Society», IV (2016), pp. 157-71. Non vengono invece pubblicati estratti dalla *Suite* in 'Guiron le Courtois'. *Une anthologie*, sous la direction de R. Trachsler, éditions et traductions par S. Albert, M. Plaut et F. Plumet, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2004.

6. Si tratta del ms. Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 3325 (siglato A1), per il quale è stato proposto un intervallo di datazione che va dal 1270 al 1290, si veda *infra* la Nota al testo.

7. Editi in *I testi di raccordo*, a cura di V. Winand, analisi letteraria di N. Morato, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2022.

manoscritto (A1),⁸ di cui si conosce un *codex descriptus* (T) e a cui si aggiungono alcune testimonianze parziali (Fi) o frammentarie (Mn, ModI). Non è così per le *Aventures des Bruns*, una compilazione di episodi guironiani estratti prevalentemente dalla *Suite* e attribuita a Rustichello da Pisa, che ha conosciuto grande fortuna e ne costituisce la tradizione indiretta.⁹

Con il titolo di *Continuazione della Suite Guiron* si indica invece un testo indipendente che prosegue la narrazione rimasta incompleta della *Suite*. Si è scelto questo titolo, all'apparenza ridondante, sulla scorta di quanto fatto per le altre due *branches*: ognuno dei tre romanzi che appartengono al ciclo guironiano è infatti dotato di una sua continuazione autonoma.¹⁰ La *Continuazione* è tramandata solamente dal ms. 5243, estremamente lacunoso, ed è databile in un intervallo ampio che va dalla composizione della *Suite* (al più tardi intorno al 1270) alla datazione del codice (intorno al 1380).

I.2. CARATTERI GENERALI

La *Suite Guiron* è concepita come un seguito retrospettivo del *Roman de Guiron*, un *prequel* ambientato verosimilmente nell'inverno che precede l'inizio della seconda *branche*,¹¹ dove l'atmosfera invernale viene invece riservata al cupo finale in cui sono narrate le sorti tragiche dei suoi protagonisti, imprigionati senza via di

8. Per lo scioglimento delle sigle si veda l'elenco alle pp. 1087-8.

9. Cfr. 'Les Aventures des Bruns'. *Compilazione guironiana del secolo XIII attribuibile a Rustichello da Pisa*, a cura di C. Lagomarsini, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2014.

10. Già edita la *Continuazione del Roman de Guiron*, a cura di M. Venezia-le, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2020. La *Continuazione del Roman de Meliadus*, di prossima pubblicazione a cura di N. Morato e B. Wahlen, costituirà il vol. III/2 dell'edizione critica del ciclo. Anche alla *Continuazione della Suite Guiron* ha dedicato un articolo R. Lathuillère, *Le texte de 'Guiron le courtois' donné par le manuscrit de Paris, B.N., n. acq. fr. 5243*, in *Études de philologie romane et d'histoire littéraire offertes à Jules Horrent*, éd. par J.-M. d'Heur et N. Cherubini, Liège, s.n. [poi Tournai, GEDIT], 1980, pp. 233-8.

11. Il *Roman de Guiron* inizia a fine maggio, cfr. *Roman de Guiron*, parte prima cit., p. 21. Si veda lungo il romanzo quanto viene detto a Meliadus su Guiron, liberato da poco da una lunga prigionia e incontrato da un cavaliere «en yver sans faille, non pas gramment devant Noel» (*RdG* § 287.3), o ancora i racconti del castellano che ospita il Morholt sul Cavaliere dallo Scudo d'Oro (*RdG* §§ 687-706).

scampo (*RdG* capp. xxv-xxix). Si tornerà più avanti sui motivi e sulle implicazioni di questa scelta, mentre è d'obbligo rilevare qui che l'ambientazione invernale è il vero scarto rispetto al resto dei romanzi del ciclo (e non solo). Non si tratta infatti di semplice *décor* o di una situazione temporanea: lungo tutto il romanzo i protagonisti devono attraversare un paesaggio ostile in cui i cavalli avanzano a fatica, e il freddo e il buio dell'inverno sono spesso elementi fondamentali per l'intreccio. Il racconto si concentra in un arco temporale abbastanza ristretto: inizia circa due settimane prima della corte di Natale di Artù a Qanpercorretin de la Forest,¹² mentre le indicazioni successive sono meno precise e manca un ancoraggio temporale definito. L'ultimo riferimento certo viene dato quando Ydier, partito da pochi giorni dalla corte di Natale, incontra il Buon Cavaliere senza Paura, e il narratore ci informa che il tempo è bello «cum il puet estre el mois de genver» (§ 437.1). Siamo dunque all'inizio del mese, e nel momento in cui il romanzo si interrompe si può supporre in base allo svolgimento della narrazione che sia passata circa un'altra dozzina di giorni, arrivando al più tardi alla fine di gennaio. Dopo l'incontro tra Ydier e il Buon Cavaliere, in cui quest'ultimo si separa da Lac per andarsene con una damigella, il racconto segue infatti per due giornate Hervi de Rivel. Si torna quindi al Buon Cavaliere, che ritroviamo dopo alcuni giorni dalla sua separazione da Lac.¹³ Il giorno dopo il Buon Cavaliere è costretto a rimanere a Louverep e si passa dunque all'arrivo di Danain il Rosso a Oidelan. Da quel momento si segue in modo lineare il viaggio di Danain e Guiron fino alla Dolorosa Guardia, che si conclude dopo cinque giorni. Il giorno seguente il loro arrivo viene fissata la data del duello giudiziario tra Danain il Rosso e il Buon Cavaliere, che dovranno affrontarsi come campioni dei castelli della Dolorosa Guardia e di Louverep: il combattimento si terrà dopo due giorni, di martedì (§ 835.2). Lunedì il racconto vede Leodegan andarsene dalla Dolorosa Guardia per recarsi a Louverep, interrompendosi poco dopo.

In questo breve intervallo di tempo, che viene dilatato per mezzo delle storie che i protagonisti si raccontano l'un l'altro, i

12. Lungo l'introduzione i nomi propri di personaggi e luoghi, quando non abbiano un corrispettivo in italiano ben attestato (ad es. Artù, Uterpendragon, Galvano ecc.), sono dati secondo la forma maggioritaria registrata nei testi qui editi, si veda l'indice alle pp. 1103-13.

13. Il testo parla genericamente di «mainte jornee» (§ 513.1), tra le quali anche le due in cui il narratore ha seguito Hervi de Rivel.

cavalieri sulla scena sono costantemente in viaggio verso uno degli eventi intorno ai quali si organizza il racconto: inizialmente si tratta del duello giudiziario al Pont Norgalois per liberare Daïre, padre di Yvain dalle Bianche Mani; poi della corte di Natale di Artù a Qanpercorretin de la Forest; infine del duello giudiziario tra Danain il Rosso e il Buon Cavaliere senza Paura, per decidere una disputa tra i castelli di Louverep e della Dolorosa Guardia. Tra questi, la corte di Natale sarà l'unico appuntamento mancato dai cavalieri protagonisti fin lì del racconto, anche se è innegabile che si tratti di uno snodo importante per la *Suite*: è a Qanpercorretin che vengono inviati i messaggeri dell'Escu Loth per consegnare ad Artù le chiavi del castello, ed è lì che arriva Escoralt per raccontare al re di come il Morholt stia di guardia ad un ponte per assalire i suoi cavalieri. Allo stesso tempo, è grazie alla damigella arrivata a corte con la testa del fratello che Ydier si mette in viaggio e incontra Lac e il Buon Cavaliere, ed è da Qanpercorretin che parte Galvano in cerca di questi ultimi, per poi venire imprigionato da Escanor. A fare da contraltare alla staticità della corte sta la presa dell'Escu Loth da parte di Lac e il Buon Cavaliere, veri protagonisti del romanzo fino a quel momento. I due riescono in quello che Morato ha giustamente definito «il più importante evento militare di tutta la *branche*»,¹⁴ conquistando una fortezza ritenuta fino a quel momento inespugnabile. Non è tanto l'impresa in sé ma il modo in cui è commentata a rivelarne il vero valore: sia i nobiluomini che portano le chiavi del castello ad Artù (§ 398.10), sia il valvassore che in seguito ospita Ydier (§ 424.5) accostano senza esitazioni l'Escu Loth al castello inespugnabile per eccellenza, la Dolorosa Guardia. Viene svelata così l'intenzione dell'autore, la stessa che si rileva per le digressioni presenti a chiusura di alcuni capitoli e per la ripresa, nella seconda metà del romanzo, di alcuni episodi tristaniani, cioè la volontà di confrontarsi con i grandi predecessori in prosa del ciclo guironiano, il *Lancelot-Graal* e il *Tristan*.¹⁵

14. Cfr. Morato, *Il ciclo* cit., pp. 185-207 (a p. 196).

15. Sulle digressioni presenti nella *Suite* si veda M. Dal Bianco, *Attraverso il Cido di 'Gyron le Courtois': una digressione sui primi cavalieri traditori*, in «Medioevo romanzo», XLVII (2023), pp. 72-103; sul riutilizzo di episodi del *Tristan en prose* cfr. invece Id., *Tristan, Lancelot et Gyron. À propos du réemploi d'un épisode tristanien dans le 'Cycle de Gyron le Courtois'*, in *Premières lectures du Cycle de 'Gyron le Courtois'*, études réunies par M. Dal Bianco, M. Venezialet et V. Winand, Paris, Classiques Garnier, in c. s.

Più difficile è invece capire quale fosse l'organizzazione del racconto della *Continuazione della Suite Guiron*, la cui continuità è irrimediabilmente compromessa dallo stato lacunoso di 5243. Dal poco che è rimasto si può pensare che vi fossero almeno tre momenti chiave che scandivano la trama, o che avrebbero dovuto farlo nelle intenzioni dell'autore: il duello giudiziario tra Guiron e Lac, e più in generale la risoluzione del conflitto tra la Dolorosa Guardia e Louverep; la liberazione dei prigionieri di Escanor (Galvano, Lac e Meliadus) da parte di Guiron e Danain; il duello giudiziario di Leodegan alla corte del signore dell'Estroite Marche per scagionare la dama di Nohaut. È facile osservare come negli ultimi due casi si tratti di snodi narrativi che si ritrovano pressoché identici nel *Racconto A*, più difficile è invece farsi un'idea definitiva delle dinamiche compositive che investono i testi di raccordo e i testi qui pubblicati, sulle quali si tornerà in seguito.

I.3. I RAPPORTI CON IL RESTO DEL CICLO

I.3.1. *Le due branches principales*

Gli avvenimenti raccontati dalla *Suite Guiron* sembrano collocarsi cronologicamente tra gli altri due romanzi del ciclo. I fatti narrati nel *Roman de Meliadus* sono conosciuti e discussi lungo il testo: si tratta però di semplici allusioni, che riguardano in particolare il duello tra Meliadus e Arihoan alla fine del *Meliadus* e che non hanno conseguenze dirette sulla diegesi della *Suite*, servendo esclusivamente da riferimento temporale nella finzione del racconto.¹⁶ Allo stesso tempo, mettendo in scena l'inizio del sodalizio tra Guiron e Danain, la *Suite* prelude a ciò che viene raccontato nel *Roman de Guiron*, dove i due sono compagni fin da subito.¹⁷ Più in generale, nel *Roman de Guiron* si dice poco delle *enfances* del protagonista, ed è la *Suite Guiron* a farsi quindi carico di riempire questo vuoto. Nel farlo, l'autore della *Suite* riutilizza alcuni episodi del *Tristan en prose*¹⁸ e il motivo della carretta infamante del *Lance-*

16. I riferimenti al *Meliadus* contenuti nella *Suite* (§§ 202, 208, 729, 769), così come la presenza di una digressione comune a entrambi i testi (§§ 457-60), sono analizzati in Dal Bianco, *Attraverso il Ciclo* cit. Cfr. anche Morato, *Il ciclo* cit., p. 191.

17. Sull'indipendenza reciproca dei due romanzi cfr. ivi, pp. 200-7.

18. Corrispondenti a *Le roman de Tristan en prose*, publié sous la dir. de Ph. Ménard, 9 tt., Genève, Droz, 1987-1997, t. II, éd. par M.-L. Chénier et

lot, modellando così il passato di Guiron sulle imprese dei protagonisti dei romanzi in prosa precedenti e instaurando tra i tre un confronto che si muove sul doppio binario del rapporto tra i protagonisti e i testi.¹⁹

Come nel *Roman de Guiron*, anche nella *Suite* è una lunga prigionia che ha impedito a Guiron un giusto riconoscimento presso i suoi pari, tenendolo per anni distante dall'erranza.²⁰ In questo caso, come negli altri che si analizzeranno in seguito,²¹ le linee dell'intreccio della *Suite* si rivelano dunque pertinenti a quelle del *Roman de Guiron*, ovvero i mondi narrati sono compatibili tra loro senza che le incoerenze nei dettagli della narrazione, pur presenti e di cui si darà conto in queste pagine, influiscano in modo sostanziale sulla linea diegetica, che può dirsi unitaria.²² Se la lunga prigionia di Guiron è il dato essenziale che viene riutilizzato nella *Suite* per rendere pertinenti i due testi, la durata della cattività dell'eroe non è infatti coerente tra un testo e l'altro, e si dimostra instabile all'interno degli stessi romanzi. Lungo il *Roman de Guiron* viene inizialmente detto che non si hanno notizie di Guiron da circa quattro anni,²³ mentre in seguito la durata della prigionia aumenta a dieci anni.²⁴ Il testo sembra contraddirsi anche a distan-

Th. Delcourt, 1990, §§ 16-59; si tratta del combattimento contro i trenta cavalieri di Morgana (nella *Suite* i trenta di Louverep), delle avventure alla torre nella palude e del motivo dell'adozione di uno scudo infamante da parte di tutta la corte del re.

19. L'immagine è tratta da D. Delcorno Branca, *Tristano e Lancillotto in Italia. Studi di letteratura arturiana*, Ravenna, Longo, 1998 (a p. 181). Per un'analisi più approfondita sulle modalità con cui l'autore della *Suite* riutilizza questi episodi e motivi cfr. Dal Bianco, *Tristan, Lancelot et Guiron* cit.

20. Guiron viene imprigionato anche alla fine del *Roman de Guiron*, e questa condizione deve essere sembrata costitutiva del suo personaggio fin da subito. Emblematico in questo senso quanto egli dice nella *Continuazione del Roman de Guiron* (§ 348.8-9): «Ha! sire Dex, fu onques mes chevalier en cest monde q'i tant demorast en prison com ge ai fet puisqe ge fui primes chevalier? Certes, il m'est avis qe ge ne fui onques se en prison, tant i ai demoré en une saisons et autres».

21. Per una serie di allusioni puntuali al *Roman de Guiron* si vedano inoltre le note ai §§ 1.1, 35.13, 213-25, 239.4-6, 491-5, 559.3, 570.6, 706.5-6, 726.1, 744.3, 813.9.

22. Sul concetto di pertinenza dei racconti e sulla distinzione dal concetto di coerenza si veda quanto detto da Morato in *I testi di ricordo* cit., p. 20.

23. Cfr. *Roman de Guiron*, parte prima cit., §§ 286.3, 287.2, 295.2 (dove è egli stesso ad affermare di non portare armi da quattro anni), 961.5.

24. Cfr. *Roman de Guiron*, parte prima cit., §§ 885.10-11, 960.5 e *Roman de Guiron*, parte seconda cit., § 1075.16.

za di poche righe: quando Guiron viene riconosciuto dal suo ospite Eliacer, egli dice di essere rimasto imprigionato per dieci anni, almeno secondo i manoscritti (*RdG* § 960.5);²⁵ Elsilan, figlio di Eliacer, comincia però poi a raccontare come Guiron sia stato liberato di prigione dopo quattro anni (*RdG* § 961.5). L'incongruenza si trova tuttavia in un racconto retrospettivo che ha al suo interno altri elementi contraddittori e il cui finale (*RdG* §§ 968-70) è passibile di essere un rimaneggiamento seriore.²⁶

Anche nella *Suite* i dati relativi alla prigionia di Guiron non concordano tra loro. Inizialmente un valvassore che ospita Guiron e Danain, entrambi in incognito, dice loro che gli è stato rivelato da una damigella come Guiron sia tornato da poco a portare armi nel reame di Logres, dopo una prigionia di «vii. ans e plus» (§ 602.5). Guiron, tentando di non scoprirsi troppo e senza aggiungere dettagli, conferma quelle voci (§ 602.11). In seguito, però, mentre lui e Danain stanno cavalcando soli, egli rivela al compagno di essere libero da «trois anz e plus» (§ 631.1), evitando tuttavia di rispondere alla domanda su cosa abbia fatto nel tempo trascorso dalla sua liberazione. Solo sommando i due periodi, cosa tutt'altro che scontata per come sono presentati i fatti, si arriverebbe ai dieci anni di cui si parla in alcuni casi nel *Roman de Guiron*; lo stesso Danain in questo caso ribatte subito all'amico affermando che tra gli abitanti del reame di Logres la voce che si era sparsa era quella che Guiron fosse morto da «plus de dis ans» (§ 631.2). Quattro anni sarebbe invece il tempo in cui Guiron si è dedicato all'erranza prima di scomparire, secondo Danain (§ 541.4). Diverso nei due romanzi è anche il nome di chi imprigiona Guiron (un gigante di nome Luce nel *Roman de Guiron*, un cavaliere di nome Lunain nella *Suite*), mentre simile è il motivo della sua liberazione: nel *Roman de Guiron* (§§ 961-9) egli deve combattere contro Lamorat perché due dame vogliono conoscere chi sia il cavaliere migliore tra i due, mentre nella *Suite* (§§ 631-6) egli combatte contro i due fratelli della Spina Nera in un duello giudiziario per scagionare il suo carceriere. È dunque in entrambi i casi la prodez-

25. Claudio Lagomarsini, nell'editare questo punto del romanzo, corregge a testo il numerale .x. con .v., ipotizzando uno scambio causato da un «errore paleografico dell'archetipo», cfr. *Roman de Guiron*, parte prima cit., p. 861.

26. In questa zona del testo si registra infatti una divergenza redazionale causata probabilmente dalla caduta di alcune carte dell'archetipo, diviso anticamente in due tomi, cfr. *Roman de Guiron*, parte seconda cit., pp. 22-32, in part. pp. 27-9.

za di Guiron a rendergli la sua libertà. Allo stesso modo nella *Suite*, dove a differenza del *Roman de Guiron* è raccontato anche come Guiron venga imprigionato, è il suo valore cavalleresco a far sì che Lunain gli risparmi la vita, riconoscendolo come il miglior cavaliere al mondo (§§ 626-30).

Vi è anche un caso in cui l'autore della *Suite* crea un antecedente per un episodio raccontato nel *Roman de Guiron*, così come fa nelle digressioni in relazione ai grandi cicli di romanzi in prosa precedenti.²⁷ Nel *Guiron* il Buon Cavaliere senza Paura entra in scena mentre è in viaggio verso il Sorelois per andare a liberare Ludinas, il Buon Cavaliere di Norgales. Egli non riesce tuttavia nella sua impresa, rimanendo intrappolato nella Valle del Servizio finché non perde il senno (*RdG* §§ 1225-93).²⁸ Nella *Suite Guiron* l'autore rimedia all'acefalia dell'episodio raccontando come una damigella arrivi alla corte di Natale di Artù con in mano la testa mozzata del fratello, mandato in precedenza dal re a liberare il Buon Cavaliere di Norgales, non più chiamato Ludinas ma Dorman. Ydier è allora inviato con lei a tentare a sua volta l'impresa, vendicando allo stesso tempo il fratello della damigella, ma lungo il viaggio si imbatte nel Buon Cavaliere e si scontra con lui, rimanendo ferito e non riuscendo più a proseguire. Il Buon Cavaliere si impegna allora a portare a termine quanto intrapreso da Ydier, ma viene bloccato poco dopo a Louverep, dove è costretto a rimanere come campione del castello in attesa del duello giudiziario contro Danain.²⁹

Come si è detto, però, il principale antefatto del *Roman de Guiron* a venire narrato dalla *Suite* è l'inizio dell'amicizia tra Guiron e Danain.³⁰ Se nel *Guiron* il rapporto tra i due è presente fin dall'inizio e nel corso del romanzo attraversa anche momenti di forte tensione, nella *Suite* viene mostrato invece come questo rapporto cominci. Nel loro viaggio fino alla Dolorosa Guardia, Danain scopre sempre di più sul passato di Guiron finché non si rivelano a

27. Si pensi ad es. al concepimento da parte di re Marc di Cornovaglia della figlia del re di Norgales (§ 102), incontrata poi da Galvano nel *Lancelot en prose*; cfr. su questo Dal Bianco, *Attraverso il Cido* cit.

28. Su questo episodio cfr. anche *Roman de Guiron*, parte seconda cit., pp. 19-21.

29. Anche nella *Suite* il Buon Cavaliere è diretto verso il Sorelois, cfr. la nota al § 450.9-10.

30. Nel *Guiron* è solamente una breve analessi ad accennare la cosa, cfr. *Roman de Guiron*, parte prima cit., § 25.5: Guiron e Danain «estoient devenu compaignon ensi comme li contes a devisé ça arriere».

vicenda le loro identità, promettendosi eterna amicizia. L'autore della *Suite* non manca però di accennare all'amore di Guiron per la dama di Malohaut, sentimento che metterà in crisi il rapporto tra i due cavalieri nel *Roman de Guiron*, ma che viene giustificato qui dal fatto che Guiron non sappia del matrimonio tra lei e Danain. Nella *Suite* è quindi ancora possibile rappresentare la loro amicizia come un legame puro, prima che il tradimento si insinui tra di loro. L'amore di Guiron è un amore incolpevole, e si noti inoltre che la dama di Malohaut non appare mai sulla scena nella *Suite*, dalla quale è rimossa quindi ogni tentazione. L'unico conflitto amoroso di Guiron non è con un rivale diretto per l'amore della dama, e nemmeno con un amico fidato, ma con Leodegan. Il re di Carmelide si batte lungo il testo per affermare la supremazia della bellezza della dama di Nohaut su quella di Malohaut, non per conquistare quest'ultima, e Guiron può quindi preoccuparsi semplicemente di difendere l'onore dell'amata, senza il pericolo di conseguenze come quelle che invece deve affrontare nel *Roman de Guiron*, dove arriva addirittura a tentare il suicidio (*RdG* §§ 129 e sgg.). Le implicazioni dell'amore di Guiron per la dama di Malohaut vengono dunque depotenziate grazie allo slittamento temporale: i risvolti tragici della sua amicizia con Danain sono ancora lontani, e ad occupare la scena è invece il progressivo consolidarsi di un rapporto fraterno tra due eroi, privo di veri elementi di disturbo, almeno sul piano del presente narrativo.

Il tema del tradimento amoroso e della contrapposizione tra amore e amicizia è invece affrontato, con esiti contrastanti, in due racconti retrospettivi. Nel primo, Guiron decide di non tradire il cavaliere a cui è legato, che rimane senza nome, provocando le ire della moglie del cavaliere, che accusa Guiron di violenza e fa sì che venga lasciato a morire nella foresta, dove è poi salvato da Nessaux (§§ 638-42). Questo episodio viene raccontato dallo stesso Guiron subito dopo che Danain gli ha svelato il suo nome e i due si sono finalmente rivelati apertamente le loro identità. A questa «nouveau connoissance» (§ 638.1) segue dunque un racconto in cui è l'amicizia a trionfare, con Guiron che rifiuta di tradire il suo compagno anche a costo della vita, nonostante inizialmente provi un forte conflitto interiore dovuto ai suoi sentimenti per la dama.³¹ Nel secondo racconto Guiron cede invece alla tentazione, e la bellezza

31. Significativa in questo senso, anche in rapporto a quanto accade nel *Roman de Guiron*, l'immagine di Guiron preso tra le personificazioni di Cortesia e di Amore al § 638.5-8.

della dama prende il sopravvento sulla cortesia riservata al marito, ovvero il signore della torre nella palude dove sono ospitati lui e Danain. È proprio il signore a raccontare come Guiron gli abbia inizialmente salvato la vita, per poi tradire la sua fiducia e menomarlo, scappando con la moglie (§§ 685-9). Anche nella *Suite*, come nel *Roman de Guiron*, non manca dunque una certa ambiguità al personaggio di Guiron, capace di racchiudere in sé gli estremi dell'esperienza cavalleresca: i più grandi onori insieme alle più grandi onte, una cortesia senza pari insieme al totale abbandono alle passioni più brucianti.

1.3.2. *Testi di raccordo e continuazioni*

Una sintesi efficace ed esaustiva delle possibili ipotesi riguardanti i rapporti tra la *Suite Guiron*, la sua *Continuazione* e il *Raccordo A* si può leggere nell'Analisi letteraria a cura di Nicola Morato presente nel volume contenente i *Testi di raccordo*.³² Ci si limiterà dunque a sottolineare un elemento importante non tanto per collocare i testi qui pubblicati in rapporto al raccordo ciclico, ma per confermare grazie a quest'ultimo che non siano due parti dello stesso romanzo. Già Lathuillère sosteneva che la *Suite* e la sua *Continuazione* fossero state composte da due autori differenti, con argomenti però giustamente problematizzati da Morato, che enfatizzava piuttosto il dato materiale.³³ È però soprattutto la presenza nella *Continuazione* di un'innovazione rispetto alla *Suite* che rende molto più probabile, se considerata insieme agli elementi già presi in esame, che si tratti di due testi dovuti a due autori diversi.

Nella *Suite* viene detto che Leodegan dovrà combattere per scagionare la dama di Nohaut, di cui è innamorato, alla corte d'Or-

32. Cfr. *I testi di raccordo* cit., pp. 3-48. Ad essere coinvolta è in particolare la seconda parte, più antica, del *Raccordo A*, cfr. a questo proposito S. Lecomte - E. Stefanelli, *La fin du 'Roman de Meliadus': à propos de la deuxième divergence rédactionnelle*, in «Medioevo romanzo», XLV (2021), pp. 24-73. La *Suite Guiron* stessa era stata indicata da Fanni Bogdanow come possibile narrazione di raccordo tra *Roman de Meliadus* e *Roman de Guiron*, cfr. F. Bogdanow, *Arthur's War Against Meliadus: the Middle of the Part I of the 'Palamède'*, in «Research Studies», XXXIII (1964), pp. 176-88; quest'idea è stata confutata a suo tempo da Lathuillère, «*Guiron le Courtois*» cit., pp. 36-7 e 123-6; e in seguito da Morato, *Il ciclo* cit., pp. 71-3.

33. Cfr. Lathuillère, *Le texte de 'Guiron le courtois'* cit.; Morato, *Il ciclo* cit., p. 213: «Il fatto che i manoscritti siano due [A1 e 5243] e che nessuno dei nostri documenti offra un appiglio sicuro all'ipotesi che essi rimontino a una versione unitaria, è un argomento pesantissimo, proprio perché è l'unico argomento «esterno» che abbiamo a disposizione».

canie (§§ 334.4, 819.5).³⁴ Il narratore aggiunge inoltre che la dama è la legittima erede del reame di Orcanie e parente del re di Nohombellande, mentre Loth è in realtà un figlio illegittimo, a cui è stato donato il regno solamente a causa del fatto che è un uomo e che è molto più vecchio di lei (§ 851.10-11). Nell'indicare Loth come usurpatore si insiste evidentemente sulla dinamica, già sviluppata nel *Tristan en prose*, di progressiva decadenza del prestigio del lignaggio di Orcanie.³⁵ La parentela tra la dama di Nohaut e il re di Nohombellande crea invece un parallelismo tra la *Suite* e il *Roman de Guiron*: in quest'ultimo, infatti, si racconta la storia di Febus, antenato di Guiron, che combatte e sconfigge il re Orcan, primo re d'Orcanie, per conto della figlia del re di Nohombellande, di cui è infatuato senza essere ricambiato (*RdG* §§ 1092 e sgg.). Leodegan, allo stesso modo, dovrà combattere alla corte di Orcanie per la dama di Nohaut, parente del re di Nohombellande e che egli ama senza essere ricambiato. Quando però si ritrova Leodegan nella *Continuazione della Suite Guiron*, ancora incapace di pensare ad altro che alla dama di Nohaut (§ 997.3), egli dice di essere diretto alla «meison au seignior de l'Estroite Marche» (§ 1018.4), dove dovrà presentarsi entro otto giorni. Non viene specificato il motivo per cui debba recarsi lì, ma si sa che è proprio alla corte del signore dell'Estroite Marche che si terrà il duello per la dama nel *Raccordo A* (§§ 38-64). Difficilmente si può trattare di una coincidenza: questo dettaglio, su cui concordano la *Continuazione* e il *Raccordo A*, è in aperta contraddizione con quanto detto più volte nella *Suite*, e sembra dunque difficile imputare lo scambio allo stesso autore.

Il rapporto con le altre continuazioni non è facile da chiarire definitivamente, anche se è probabile che entrambe conoscano la *Suite*. Barbara Wahlen e Venceslas Bubenicek ritengono che la *Continuazione del Roman de Meliadus* riprenda infatti dalla terza *branche* alcuni personaggi e alcuni motivi e episodi.³⁶ In particolare, come si è tentato di evidenziare nelle note di commento, è il personaggio di Lac a condividere nei due testi molte caratteristiche,

34. Al § 334.4 è presente anche la testimonianza di Fi, indipendente da A1 (cfr. *infra* la Nota al testo).

35. Cfr. D. de Carné, *Sur l'organisation du 'Tristan en prose'*, Paris, Champion, 2010, pp. 591-6. Si noti inoltre che subito dopo l'ingresso in scena di Leodegan si situano le avventure dell'Escu Loth, castello costruito da Loth contro Uterpendragon e in cui vengono uccisi i cavalieri di Artù.

36. Cfr. Wahlen, *L'écriture à rebours* cit., pp. 55-8; 'Guiron le Courtois' (ed. Bubenicek) cit., pp. 1026-8; si veda anche la rec. all'edizione di Morato cit., pp. 167-8.

appena accennate nel *Roman de Guiron*: sono le stesse le armi che porta, ed è lo stesso il motivo per il quale si è allontanato dal reame di Logres, ovvero l'umiliazione inflitta a Uterpendragon nell'impossessarsi di una damigella che amavano entrambi.³⁷ Sui punti di contatto tra la *Suite* e la *Continuazione del Roman de Guiron* si è invece già espresso Marco Veneziale editando quest'ultimo testo.³⁸ In questo caso la *Suite* sembra essere un ipotesto più sicuro, e agli elementi già elencati da Veneziale si può aggiungere anche la presenza in entrambi i testi della torre nella palude per la cui ospitalità si è costretti a combattere. L'autore della *Suite* (§§ 666-77) riprende il motivo dal *Tristan en prose*, mentre l'estensore della *Continuazione del Roman de Guiron* (§§ 305-19) sembra rifarsi all'episodio della *Suite*, sfruttandone maggiormente il potenziale comico.³⁹

1.3.3. Les Aventures des Bruns

Come si è detto in precedenza, la tradizione della *Suite Guiron* si compone di un numero esiguo di testimonianze, che tuttavia attestano la fortuna avuta dal testo in Italia: escluso T, copia francese di A1, gli altri testimoni sono infatti tutti di origine italiana settentrionale. È soprattutto nel Nord-Ovest che la *Suite* sembra aver circolato maggiormente, e a Genova sono stati confezionati due dei suoi quattro testimoni italiani, A1 e Fi. Un'ulteriore conferma della diffusione del testo in quest'area è data inoltre dal fatto che la *Suite* è stata in parte riutilizzata da Rustichello da Pisa per la sua compilazione guironiana, ovvero *Les Aventures des Bruns*,⁴⁰ la cui fortuna manoscritta è molto più ampia della fonte: è infatti conservata in quattordici testimoni la cui localizzazione spazia

37. Si vedano le note ai §§ 1.1, 15.1-4, 35.13, 394.7, 523.7, 725.2, 729.8-9.

38. Cfr. *Continuazione del Roman de Guiron* cit., pp. 14-5. Si aggiungano anche i §§ 57-67 della *Continuazione*: prima Artù e Kehedin le Blanc, fratello di re Hoël, liberano una damigella dal rogo (come Lac, Yvain e Marc nella *Suite* liberano la regina di Norgales, cfr. §§ 114-6), poi Febus, figlio di Galehot le Brun, impone con la forza una vecchia e orripilante damigella ad Artù. Nella *Suite* è prima Hervi de Rivel a imporre una damigella a Brehuz (§§ 212-24), poi Danain il Rosso ad imporre due damigelle a Hervi (§§ 499-503).

39. Sulle diverse modalità di questa ripresa, che sembrano confermare ulteriormente un rapporto di derivazione della *Continuazione del Roman de Guiron* dalla *Suite Guiron*, cfr. Dal Bianco, *Tristan, Lancelot et Guiron* cit.

40. Cfr. '*Les Aventures des Bruns*' cit., in particolare pp. 191-208 per l'attribuzione a Rustichello.

dall'Italia alle Fiandre. Ad essere estrapolati dalla *Suite* sono in particolare racconti retrospettivi che Rustichello trasforma portandoli al primo grado, con un passaggio da un narratore omodiegetico alla prima persona a un narratore eterodiegetico alla terza persona, riordinandoli insieme a materiali originali per formare un nuovo intreccio. Rispetto alla fonte, Rustichello si concentra con maggiore attenzione sulle scene di duello tra cavalieri, mentre la *Suite* si dimostra spesso più interessata a sviluppare i dialoghi tra i suoi protagonisti, lasciando l'azione in secondo piano.

Il codice Fi è invece l'unico in cui è attestata una compilazione che costituisce un ulteriore rimaneggiamento della *Suite*.⁴¹ In questo codice vengono intrecciati al testo delle *Aventures des Bruns*, trasmesso integralmente insieme a parte della loro continuazione lunga, anche altri episodi della *Suite Guiron* non utilizzati da Rustichello, adottando un procedimento di trasformazione pressoché identico a quello impiegato da quest'ultimo. Il compilatore ritorna infatti alla fonte, la *Suite*, estraendo altro materiale tra racconti retrospettivi ed episodi della narrazione di primo grado. Come Rustichello, egli riporta i racconti retrospettivi al primo grado della narrazione, con un cambio di narratore dalla prima alla terza persona, accorciando i lunghi dialoghi della fonte. Tuttavia, il compilatore del testo di Fi si spinge oltre: egli infatti adotta come piano del presente della sua narrazione l'epoca del padre di Artù, Uterpendragon, lasciando quindi invariati i racconti retrospettivi della *Suite* già ambientati in quell'epoca e modificando invece gli episodi di primo grado ambientati al tempo di Artù. Lungo il testo egli sostituisce sistematicamente il nome del sovrano, e alcuni personaggi della *Suite*, giudicati evidentemente troppo giovani per dedicarsi all'erranza negli anni di regno di Uterpendragon, vengono sostituiti da altri appartenenti alla generazione precedente. Sono inoltre rivelati di continuo dal narratore i nomi dei cavalieri protagonisti degli episodi raccontati, anche quando nella fonte siano invece volutamente in incognito. Il risultato è un'esaltazione del passato mitico rappresentato dal regno di Uterpendragon, sorta di età dell'oro in cui circolano cavalieri invincibili, in particolare Guiron e gli appartenenti alla stirpe dei Bruns, i quali non possono rimanere in incognito ma devono anzi essere riconosciuti e ricordati.

41. Cfr. Morato, *Il ciclo* cit., pp. 257-73. Sull'antologia cavalleresca contenuta in questo codice, l'unico insieme a T a testimoniare degli estratti di tutte e tre le *branches* del ciclo guironiano, si tornerà più distesamente in altra sede.

I.4. INIZIO E FINE DELLA «SUITE» E DELLA SUA «CONTINUAZIONE»

Per motivi e in modi diversi, entrambi i testi sono sprovvisti di inizio e fine. Le poche analesi presenti nella *Suite* consentono di affermare che non dev'essere andato perduto molto dell'inizio del romanzo. Da quanto si può dedurre, negli episodi che avrebbero dovuto precedere il testo conservato da A1 è probabile che venisse raccontata almeno l'uccisione di Guivret da parte di Artù, a causa della quale il Morholt decide di mettersi a guardia di un ponte per umiliare i cavalieri del re, dove poi si scontra con Escoralt le Povre e viene ferito. Meno chiaro è se siano davvero raccontate le circostanze a causa delle quali si mettono in viaggio Lac, che inizialmente si sarebbe diretto da Artù per poi incontrare Yvain e dirigersi con lui al Pont Norgalois, il Buon Cavaliere senza Paura e Brehuz.⁴² Per quanto riguarda la fine non abbiamo invece alcuna certezza. È impensabile che l'autore abbia volutamente omesso di narrare il duello tra Danain il Rosso e il Buon Cavaliere, preceduto da una lunghissima preparazione, ma è molto probabile che non vi sia mai riuscito e il romanzo sia rimasto dunque incompleto. Lo scontro non è raccontato nelle *Aventures des Bruns*, ad esempio, nonostante la predilezione per i duelli singolari dimostrata dalla compilazione, ma neppure la *Continuazione della Suite Guiron* sembra davvero conoscerne l'esito.⁴³ Il profondo senso di insoddisfazione provato dal lettore moderno non doveva allora essere troppo diverso da quello del lettore dell'epoca, ma per quanto si può intuire dal poco che è sopravvissuto alle cadute di 5243, l'estensore della *Continuazione* non vi rimediava colmando il vuoto, bensì rilanciando: il duello, finito senza un vincitore, si ripeterà con altri sfidanti, Lac per Louverep e Guiron per la Dolorosa Guardia.⁴⁴ Il suggerimento viene dalla *Suite* stessa, dove Guiron e Lac propongono rispettivamente a Danain e al Buon Cavaliere di combattere al posto loro (§§ 824.9-10 e 842.8-9). È impossibile invece pronunciarsi sulla fine della *Continuazione*. Le sue avventure, come si è visto, sembrano in ogni caso indirizzare il racconto oltre l'universo narrativo della *Suite* e verso quello del *Raccordo A*.

42. Cfr. Morato, *Il ciclo* cit., p. 188: «la sensazione è che non manchino molti degli anelli indispensabili alla catena». Si vedano inoltre le note ai §§ 1.2, 47.3, 99.12-13, 160.8, 236.7-10, 345-6, 404.3.

43. Si vedano il riferimento estremamente vago al § 904.4-5 e la nota *ad locum*.

44. Nelle prime avventure che si leggono della *Continuazione* non sembra in ogni caso essere passato molto tempo dalla fine della *Suite*, cfr. le note ai §§ 855.3, 865.6.

I.5. LA STRUTTURA BIPARTITA DELLA «SUITE GUIRON»

Il fatto che le avventure della *Suite Guiron* si collochino cronologicamente tra quelle del *Meliadus* e quelle del *Guiron* sembra riflettersi anche nella struttura di quanto ci è rimasto del romanzo, dove si può notare una bipartizione che rimanda alle altre due *branches* del ciclo:⁴⁵ una prima parte più vicina al *Roman de Meliadus*, nella quale il protagonista è il Buon Cavaliere senza Paura, dopo l'uscita di scena del padre di Tristano,⁴⁶ è seguita da una seconda parte che prelude al *Roman de Guiron*. In quest'ultima compare Guiron il Cortese dopo una lunga prigionia che lo ha fatto credere morto,⁴⁷ diventando il personaggio principale del racconto insieme a Danain il Rosso. Questa bipartizione è infatti funzionale all'affermazione di Guiron come vero eroe del romanzo che sopravanza tutti gli altri combattenti del suo tempo, a cominciare proprio dal Buon Cavaliere.

La supremazia di Guiron viene stabilita progressivamente, anche grazie ai molti racconti retrospettivi sul suo passato, sui quali si tornerà, ma si intuisce fin dal suo ingresso in scena (§§ 538-58), che avviene in concomitanza di un simbolico passaggio di testimone tra i protagonisti delle due parti della *Suite*. Nel capitolo precedente (§§ 513-37) il Buon Cavaliere viene trattenuto a Louverep per combattere contro la Dolorosa Guardia, dove rimarrà bloccato per il resto del romanzo in attesa del duello, senza la possibilità di continuare a provare il suo valore. In seguito Danain giunge al castello di Oidelan, dove vengono festeggiati due scudi: quello d'argento del Buon Cavaliere e quello d'oro di Guiron. Un cavaliere del posto gli racconta come i due si fossero in un primo momento scontrati tra loro per una damigella, per poi uccidere

45. Indicata già in Morato, *Il ciclo* cit., pp. 191-3.

46. Lungo il testo viene ripetuto più volte come Meliadus sia tornato nel suo reame, e infatti il personaggio è assente dalla narrazione di primo grado. L'autore della *Suite* si basa probabilmente su quanto detto alla fine del *Roman de Meliadus* (§§ 1061-6), dove il padre di Tristano è impaziente di tornare nel Leonois, dal quale manca ormai da due anni, ma viene trattenuto a corte da Artù perché lo aiuti nella guerra contro Claudas (cfr. Dal Bianco, *Attraverso il Ciclo* cit., pp. 76-7).

47. Morato lo definisce giustamente «più evanescente di qualsiasi altro personaggio», facendo notare come sia circondato da immagini che «ne rimpiangono la sparizione e l'assenza» (Morato, *Il ciclo* cit., pp. 202-3), come la festa per il suo scudo a Oidelan o le statue d'argento in suo onore sopra le porte di un castello dove in seguito alloggia con Danain.

due giganti che esigevano un tributo dal castello, liberando così i suoi abitanti. Si tratta della prima avventura di Guiron che viene narrata lungo la *Suite*, e in cui, non a caso, compie un'impresa in coppia col Buon Cavaliere. Poco dopo la fine del racconto appare all'improvviso Guiron, che si riprende lo scudo d'oro, sconfiggendo i cavalieri di Oidelan che lo inseguono per riaverlo, e comincia il suo viaggio accompagnato da Danain, sbalordito dal suo valore e desideroso di sapere chi sia. Anche se in seguito si scopre che lo scudo d'oro festeggiato a Oidelan apparteneva a Galehot le Brun e non a Guiron, è indubbio che l'autore costruisca sapientemente questo episodio, collocandolo come cerniera di un universo narrativo dove Guiron è destinato a prendersi la scena, rimettendosi al collo lo scudo d'oro e facendo così il suo ritorno tra i cavalieri erranti. Lo scudo d'argento rimane bloccato, come il suo proprietario, mentre Guiron dimostra fin da subito di cosa è capace, sconfiggendo con facilità gli uomini del castello.

All'abilità dimostrata nell'orchestrare questo passaggio di testimone dal Buon Cavaliere a Guiron fanno da contraltare le incongruenze che in questi stessi paragrafi coinvolgono i rapporti tra il Buon Cavaliere e Danain il Rosso, che proprio a questo punto del racconto si impegnano a combattere come campioni rispettivamente di Louverep e della Dolorosa Guardia. In un primo momento Danain incontra Hervi de Rivel, che per rassicurarlo sull'esito del duello si dice sicuro che il suo avversario non sarà di certo uno dei migliori cavalieri al mondo. Tra quelli che elenca vi è anche il Buon Cavaliere, che secondo Hervi si rifiuterebbe di combattere contro Danain per l'affetto che prova nei suoi confronti (§ 510.1-2). Quando in seguito il Buon Cavaliere, trattenuto a Louverep, viene a sapere che dovrà combattere contro Danain, egli però è preoccupato non solo per il valore dell'avversario, ma anche perché sa che Danain lo odia a morte e per più di un motivo (§ 535.4). Si tratta di affermazioni molto vaghe, che non si contraddicono necessariamente e che potrebbero in ogni caso essere interpretate come frasi di circostanza. Più problematici, anche in rapporto a questi due luoghi, sono invece i dettagli raccontati quando la narrazione torna a Danain, appena prima di arrivare a Oidelan. Egli è in viaggio verso il Sorelois proprio perché è alla ricerca del Buon Cavaliere. Gli è stato infatti detto che era il Buon Cavaliere colui che lo ha ferito profondamente il giorno prima, e per questo motivo spera di ritrovarlo e vendicarsi (§ 538.2-5). Danain si è appena separato da Hervi, per cui lo scontro dovrebbe essere avvenuto il giorno prima del loro incontro. Si potrebbe ipo-

tizzare che a Danain venga fornita un'informazione sbagliata, e che sia stato un altro il cavaliere con cui ha combattuto, dato che si seguono da vicino gli spostamenti del Buon Cavaliere fino al suo arrivo a Louverep e non viene mai menzionato uno scontro tra i due. A evidenziare il carattere maldestro di questa analeksi è però il fatto che Danain non sia ferito né quando incontra Hervi, contro il quale combatte, né in seguito quando arriva a Oidelan.

I.5.1. *La «funzione-Guiron» e Leodegan de Carmelide*

Per quanto improvvisa, l'apparizione di Guiron nella *Suite* non è del tutto inaspettata: chi abbia letto il *Roman de Guiron* intuisce già nella prima parte della *Suite* che Guiron farà prima o poi il suo ingresso in scena, tanto che Morato arriva a definire “funzione-Guiron” la sospensione di onniscienza del narratore mentre semina indizi su di lui e sul suo scudo d'oro.⁴⁸ Grazie proprio allo scudo, portato sia da Guiron sia da Galehot le Brun, l'autore crea un complesso gioco di specchi tra i due cavalieri e Leodegan de Carmelide che dura per una parte cospicua del romanzo, e che non sempre è immune da contraddizioni.⁴⁹

La prima volta che nella *Suite* si incontra il Cavaliere dallo Scudo d'Oro è quando è protagonista di due racconti retrospettivi narrati da Lac e dal Buon Cavaliere senza Paura mentre sono in viaggio verso il Pont Norgalois (§§ 280-97). Entrambi dicono di avere combattuto contro di lui avendo avuto la peggio, ma alla fine del loro racconto sono concordi nel dirsi tristi non tanto per l'esito dei loro scontri, quanto per non aver mai saputo chi fosse quel cavaliere formidabile. In entrambi i racconti il Cavaliere dallo Scudo d'Oro si dispera per amore, e il Buon Cavaliere lo ha addirittura visto chiedere di essere decapitato per la dama di cui era innamorato, la quale non ricambiava i suoi sentimenti.⁵⁰

È proprio il racconto del Buon Cavaliere ad avere evidenti parallelismi con ciò di cui sono testimoni i due poco dopo, quando incontrano un cavaliere che si dispera per amore alla Fontana dei Cavalieri (§§ 320-39).⁵¹ Anche in questo caso il potere che la

48. Morato, *Il ciclo* cit., p. 192.

49. A pesare in questo senso è anche la povertà di testimoni della *Suite*, che non permette di capire se si possano imputare queste incongruenze alla tradizione, impedendo un eventuale intervento.

50. Sul riutilizzo in questo episodio del motivo folklorico del *Beheading Game* cfr. Morato, *Il ciclo* cit., pp. 203-7.

51. Le somiglianze erano già state notate da Morato, cfr. *ivi*, p. 192 n. 12.

donna amata esercita sul cavaliere della fontana è quello di decidere della sua vita e della sua morte (§ 321.7), e il dialogo che egli ha con la damigella che arriva a insultarlo per il suo scarso valore è per molti aspetti sovrapponibile a quello narrato in precedenza dal Buon Cavaliere tra il Cavaliere dallo Scudo d'Oro e il cavaliere inviato dalla sua amata, lo stesso a cui chiede di decapitarlo. Il parallelismo tra i due episodi, il cui svolgimento è volutamente simile, è inoltre sottolineato dalla reazione del Buon Cavaliere e di Lac, in questo secondo caso spettatori silenziosi. I due, infatti, diretti inizialmente alla corte di Natale di Artù, decidono di seguire invece il cavaliere della fontana, per non ripetere l'errore fatto in precedenza con il Cavaliere dallo Scudo d'Oro e rimpiangere per il resto delle loro vite di non venire mai a conoscenza della sua identità.

Solo molto più tardi si scoprirà che il cavaliere della fontana è in realtà Leodegan, re di Carmelide, mentre a quest'altezza del romanzo è ancora pienamente possibile che si tratti dello stesso cavaliere che Lac e il Buon Cavaliere hanno visto indossare lo scudo d'oro. L'equivoco viene alimentato in seguito quando Lac, separatosi dal Buon Cavaliere, incontra Brehuz e Hervi de Rivel e chiede loro se abbiano visto il cavaliere che sta cercando, «qui portoit son escu couvert d'une houce noire e chevauche un grant chevau noir» (§ 446.5). È la prima volta che vengono descritte le armi di Leodegan e il suo cavallo, sulle quali non era stato detto nulla in precedenza. Brehuz racconta allora a Lac di averlo incontrato la mattina stessa insieme a Hervi. I due lo hanno trovato addormentato in un rudere e lo hanno quindi svegliato, venendo per questo attaccati e disarcionati. Il cavaliere se ne è quindi andato senza farsi riconoscere (§§ 447-8). Più avanti lo stesso episodio viene raccontato da Hervi a Danain il Rosso (§ 510-1), ma in questo caso il contesto è più problematico, e oltre all'equivoco architettato dall'autore è lecito chiedersi se vi sia anche un errore del testo. Danain chiede infatti a Hervi se abbia visto un cavaliere che porta uno scudo d'oro, poiché lo ha visto compiere una prodezza di recente. Hervi inizialmente risponde di non aver mai visto uno scudo simile, chiedendo a Danain qualche altro particolare che potrebbe aiutarlo a riconoscere il cavaliere. Danain gli parla quindi del cavallo che montava, un destriero nero che zoppicava da una delle zampe posteriori (§ 511.2). Grazie a questo particolare, mai accennato prima nel testo, Hervi riconosce allora il cavaliere che ha disarcionato lui e Brehuz qualche giorno prima. Egli aggiunge inoltre di non essere riuscito a vedere di che tinta era il suo scudo,

dato che era coperto da un drappo nero. In quest'ultimo caso sembrano dunque perfettamente sovrapponibili il Cavaliere dallo Scudo d'Oro, il cavaliere che si dispera alla fontana e il cavaliere con lo scudo coperto di nero. Tuttavia, da quanto si capirà in seguito, il particolare dello scudo d'oro aggiunto da Danain stona a questo punto, poiché Leodegan non scoprirà mai il suo scudo lungo il romanzo e dato che Danain sa benissimo che è Guiron a portare uno scudo d'oro, come dirà in seguito a Oidelan, nonostante a questa altezza debba ancora incontrarlo. Anche il dettaglio del cavallo zoppicante non verrà ripreso nelle descrizioni successive di Leodegan, dando quindi l'impressione che sia avvenuto qualche problema in questo punto del testo.⁵²

In seguito all'apparizione di Guiron, che come si è visto entra in scena proprio riprendendosi lo scudo d'oro, per il lettore è lecito quindi pensare che si trattasse di lui in tutte queste occorrenze, soprattutto dopo che racconta come il primo possessore dello scudo d'oro, Galehot le Brun, sia già morto (§ 571). Tuttavia, proseguendo nella lettura si capisce che le cose non stanno così: Guiron e Danain incontrano infatti in due diverse occasioni un uomo (nel secondo caso si tratta di Kex) ferito dal cavaliere che monta un destriero nero e con uno scudo coperto da un drappo nero.⁵³ Questo cavaliere si batte contro coloro che incrocia lungo il suo viaggio per affermare la supremazia della bellezza della dama di Nohaut su tutte le altre dame. Egli finalmente ricompare mentre Guiron sta combattendo contro i trenta cavalieri di Louverep. Dopo averlo scambiato per Danain a causa dello scudo che porta, il misterioso cavaliere decide di aiutarlo gettandosi nella mischia. Quando gli uomini di Louverep si danno alla fuga, egli se ne va senza farsi notare (§§ 815-9). A questo punto il narratore svela il mistero sulla sua identità, aggiungendo che Leodegan è anche il cavaliere che Lac e il Buon Cavaliere hanno visto disperarsi alla Fontana dei Cavalieri (§ 819.3-6). Se già a questo punto del romanzo non era più possibile identificare Leodegan con il Cavaliere dallo Scudo d'Oro, ora ogni equivoco sembra finalmente superato. I dettagli dello scudo e del cavallo sembrano inoltre confermare che si tratti dello stesso cavaliere che ha sconfitto Brehuz

52. Si vedano in questi stessi paragrafi le incongruenze rilevate *supra* sul rapporto tra Danain e il Buon Cavaliere.

53. Questa descrizione è ripetuta in diverse occorrenze, cfr. §§ 756.1, 807.7, 815.6, 823.2, 844.2. In un solo caso la damigella che Guiron e Danain trovano insieme al cavaliere ferito parla di un drappo vermiglio (§ 748.3).

e Hervi, e una conferma in questo senso arriva in seguito da Lac, mentre aggiorna il Buon Cavaliere su quanto è successo a lui e Brehuz da quando il re di Estrangorre è stato trattenuto a Louverep (§ 837.15-20).

Un ultimo parallelismo tra Leodegan e il Cavaliere dallo Scudo d'Oro, senza però ormai alcuna possibilità di equivoci per il lettore, viene instaurato dall'autore della *Suite* quando fa raccontare a Lac l'umiliazione peggiore che abbia mai subito (§§ 720-4). Si tratta infatti di un'avventura pressoché identica a quella capitata a Brehuz e Hervi, il cui protagonista stavolta è Galehot le Brun, che sconfigge Lac e lo getta di peso nel fango. Lac è convinto che ad averlo sconfitto sia stato il celebre codardo Henor, e per questo ritiene che si tratti della sconfitta più disonorevole che gli sia mai capitata. Guiron, invece, dopo avere ascoltato il suo racconto riconosce subito che il protagonista di questa storia è Galehot le Brun. Per convincere Lac, Guiron gli mostra lo scudo d'oro che ha con lui, chiedendogli se sappia il nome del cavaliere che lo portava. Il lettore a questo punto è pienamente consapevole dell'identità del protagonista, mentre per Lac la vista dello scudo d'oro dà luogo a un ulteriore equivoco, poiché lo identifica come lo scudo di Guiron. L'autore gioca dunque fino all'ultimo sull'identità ambigua dei protagonisti della *Suite Guiron*, ingannando allo stesso tempo i lettori e gli stessi personaggi.

1.5.2. *Un racconto di racconti?*

Come accade anche negli altri romanzi del ciclo, e in particolare nel *Roman de Guiron*,⁵⁴ la narrazione di primo grado della *Suite Guiron* è ripetutamente interrotta da racconti retrospettivi,⁵⁵ anch'essi influenzati dalla bipartizione della struttura del romanzo. I racconti della prima parte non hanno infatti un impatto a lungo

54. Cfr. S. Albert, *Échos des gloires et des hontes. À propos de quelques récits enchâssés de 'Guiron le Courtois'* (ms. Paris, BNF, fr. 350), in «Romania», 125 (2007), pp. 148-66; *Roman de Guiron*, parte prima cit., pp. 10-5. Si veda, per una panoramica sull'intero ciclo, anche R. Trachsler, *Il racconto del racconto. La parola del cavaliere nel «Guiron le Courtois»*, in «D'un parler ne l'autre». *Aspetti dell'enunciazione dal romanzo arturiano alla «Gerusalemme liberata»*. Contributi presentati al convegno della Renaissance Society of America, Montreal (24-26 marzo 2011), a cura di A. Izzo, Pisa, Edizioni ETS, 2013, pp. 11-22.

55. In quella che Morato definisce una «seconda *queste*, se vogliamo anamnestic, in cui l'esperienza cavalleresca si comunica tutta in parole e narrazioni» (Morato, *Il ciclo* cit., p. 195).

termine sulla narrazione di primo grado o sullo sviluppo dei personaggi, ma vengono utilizzati perché funzionali in quel preciso momento. Nella maggior parte dei casi restano irrelati tra loro, tranne quando a un racconto ne segue un altro che lo completa, generalmente rovesciando onte e onori dei personaggi coinvolti, non senza una vena di comicità.⁵⁶ Con l'ingresso in scena di Guiron, i racconti secondi vengono invece utilizzati per ricostruire il suo passato, assente nel *Roman de Guiron*. È Guiron stesso, ad esempio, che narra a Danain le circostanze per le quali è rimasto a lungo imprigionato (§§ 626-30) e come in seguito si sia guadagnato la libertà (§§ 631-6). I racconti di Guiron e quelli dei valvassori che ospitano lui e Danain nel loro viaggio verso la Dolorosa Guardia permettono però soprattutto di dilatare il tempo della narrazione, dando modo a Guiron di misurarsi contro i migliori cavalieri della sua epoca, sconfiggendoli uno ad uno. Gli scontri diventano infatti ricordi, narrazioni del passato inesplorato del protagonista, dove Guiron era già il migliore di tutti. In questi episodi Guiron sconfigge ripetutamente personaggi contro cui è impossibile che si confronti nel presente, come Danain che cavalca con lui o Leodegan, che si è già visto essere una presenza fantasmatica lungo tutta la seconda parte della *Suite* e che incontra solamente alla fine del romanzo, quando lui e Danain gli fanno visita in incognito alla Dolorosa Guardia (§§ 844-7). In particolare, egli può confrontarsi col Buon Cavaliere, ora trattenuto a Louverep ma in passato sconfitto più volte. Il prestigio di colui che è ritenuto da tutti il miglior cavaliere al mondo viene infatti progressivamente meno con l'avanzare della narrazione, con Guiron che arriva addirittura a raccontare di aver visto spaventato colui che chiamano il Buon Cavaliere senza Paura.⁵⁷

Stabilito il suo primato sugli eroi della generazione a cui appartiene, non tanto con la spada quanto con la parola, Guiron può allora confrontarsi con i cavalieri della generazione successiva. Nel

56. Su questo aspetto cfr. '*Guiron le Courtois*' (ed. Bubenicek) cit. pp. 60-1; Morato, *Il cido* cit., pp. 198-9, dove è già sottolineato come i racconti che non riguardano Guiron «sono di solito a sviluppo puntiforme, ricadono unicamente sul presente in cui sono narrati, e non generano un vero e proprio piano continuo del passato» (p. 198).

57. Ma l'elenco degli sconfitti comprende anche il re Uterpendragon, Ban de Benoïc, Bohort de Gaunes, Loth d'Orcanie, Hervi de Rivel, il Morholt d'Irlanda, Lamorat de Listenois e persino il suo primo compagno d'armi, Galehot le Brun.

racconto sulla sua più grande onta egli è fatto salire su una carretta infamante come Lancillotto (§§ 733-44), che riscatterà come quest'ultimo guadagnandosi il suo più grande onore (§§ 759-76), modellato su quello riservato a Tristano dopo che ha sconfitto trenta cavalieri di Morgana in agguato per uccidere Lancillotto.⁵⁸ Proprio alla prodezza di Tristano si rifà l'unica impresa eccezionale che si vede compiere a Guiron lungo il viaggio verso la Dolorosa Guardia. Egli infatti si sostituisce a Danain e sbaraglia i trenta cavalieri di Louverep, permettendo all'amico di arrivare in forze al duello contro il Buon Cavaliere senza Paura. Se al passato della *Suite* è relegato quindi il confronto con i protagonisti del ciclo, nel presente Guiron tenta, senza riuscirci davvero fino in fondo, di trascendere i limiti temporali che gli impediscono di accedere alla gloria riservata ai cavalieri delle generazioni successive. Si tratta di una gloria che è sia guerriera sia letteraria, che sancirebbe il primato incontrastato di Guiron e che proprio per questo rimane però irraggiungibile. Pur sapendo di essere destinato a fallire, Guiron non può tuttavia evitare di provarci, rappresentando a pieno un universo di valori in cui la ricchezza più importante, come egli fa capire a Danain suo malgrado in un racconto retrospettivo, è la «bonté de chevalerie» (§ 781.1).

58. V. nota 18.